

18/5/2020

Pispola e prispolone

Quest'oggi affrontiamo il tema dell'identificazione di queste due specie che, diciamo subito, hanno però fenologie diverse in Italia; la prima arriva da noi in inverno e durante le migrazioni, mentre il secondo all'opposto arriva nella migrazione primaverile, nidifica in quota e ritorna a svernare in Africa.

La pispola e il prispolone hanno un aspetto molto simile; entrambi sono marroni con striature nerastre superiormente, bianco fulvo inferiormente (più chiaro sull'addome – ventre) e striati di scuro. Zampe e becco rosato-carnicino. Ma come distinguerli? Oltre alla fenologia sopracitata (in inverno è praticamente impossibile vedere un prispolone e viceversa in estate una pispola) l'elemento migliore sono la lunghezza delle unghie posteriori molto accentuata nella pispola e più corte nel prispolone, e le striature che nei fianchi sono più sottili di quelle del petto (generalmente ma non sempre) nel prispolone mentre nella pispola sono più omogenee. Altro elemento ma non sempre facilmente apprezzabile è il becco più sottile e affusolato con capo più affusolato nella pispola



Rondine e rondine rossiccia

Due specie che non sono invece difficili da distinguere sono la rondine e la rondine rossiccia. Ma meglio chiarire perché non sono pochi quelli che pensano che una rondine con il petto rossiccio sia la rondine rossiccia, invece ciò non è assolutamente vero. Entrambe le specie hanno coda lunga e affusolata e silhouette praticamente uguale. Le distinzioni principali sono che la rondine ha la gola rosso scuro e tutte le parti superiori nero bluastré, mentre la rondine rossiccia ha la gola rosa sfumata e sulle parti superiori nero bluastré spiccano il groppone arancio rosato e così pure la nuca e le zone auricolari. Anche il sottocoda nella rondine rossiccia è nero rispetto a quello della rondine che è bianco con possibile sfumature rossiccie. Come accennavo sopra la rondine può avere sfumature più o meno rossiccie nelle parti inferiori, mentre le parti inferiori della rondine rossiccia che sono bianco rosate hanno anche sottili striature.

© Emanuele Stival



Rondine



Rondine rossiccia



Una rondine con sfumature molto rossiccie (ma è sempre una comune rondine)



Libro: “Senza confini. Le straordinarie storie degli animali migratori” Codice Edizioni di Francesca Buoninconti

Libro mi pare molto bello e parla non solo di uccelli, ma soprattutto di loro. Se cliccate sull'immagine della copertina del libro sul seguente link:

<https://www.amazon.it/confini-straordinarie-storie-animali-migratori/dp/8875788014>

Vedrete un estratto del libro.

Parla di tante cose legate alle migrazioni comprese le motivazioni che spingono gli uccelli a grandi spostamenti.



Publicazione web:

https://www.cms.int/raptors/sites/default/files/publication/vulture-msap_e.pdf

Liberamente scaricabile questa corposa pubblicazione sugli avvoltoi Afro-Europei contiene anche delle schede con la distribuzioni e i movimenti di questi affascinanti animali.



**MULTI-SPECIES ACTION PLAN TO CONSERVE
AFRICAN-EURASIAN VULTURES (VULTURE MSAP)**

CMS Raptors MOU Technical Publication No. 5
CMS Technical Series No. 35



20/5/2020

Cassette nido

Navigando in internet ci si può imbattere in vari progettini e immagini per cassette nido, per agevolare la riproduzione di varie specie di uccelli. Da noi la specie che usa più facilmente le cassette nido sono le cinciallegre. Uno dei siti più interessanti, anche se purtroppo calibrati per il nord America, che ho trovato è questo:

<https://morningchores.com/bird-house-plans/>

Ben 53 progetti sono tra l'altro scaricabili gratuitamente e molti sono adattabili agli uccelli che frequentano l'Italia. Tra parentesi la cinciallegra e altri uccelli che nidificano nelle classiche cassette chiuse, utilizzano più o meno lo stesso modello con l'unica personalizzazione che è il diametro del foro d'accesso al nido. Riporto qui per alcune specie le misure:

Specie	Altezza da terra (m)	Diametro foro ingresso nido (mm)	Dimensioni interne (mm)
Cinciarella	1,5-3,5	26-28	140x140x250
Cinciallegra	1,5-3,5	32-34	140x140x250
Codirosso comune	1,5-3,5	2,8-47	140x140x250

Allego le foto di solo un paio di cassette nido per la loro semplicità. La prima può essere facilmente costruita anche da bambini utilizzando un contenitore in tetrapack per il latte:



Oppure questa utilizzando un vaso di terracotta per fiori.



Piovanelli frequenti: il piovanello pancianera e il piovanello tridattilo

Il piovanello pancianera è il limicolo più numeroso che frequenta le aree della laguna aperta e si può osservare soprattutto in inverno anche in gruppi di varie migliaia di individui; in gruppi così grossi è solo lui che si osserva. Al tre specie raggiungono al massimo qualche centinaio di individui (chiurli maggiori, pivieresse, ecc.). Nella foto sotto parte di uno stormo in volo.



La specie presenta in abito nuziale parti superiori marrone e fulve con una coda scura al centro e bianca ai lati e discreta banda alare bianca. Le parti inferiori sono con una bella zona nera nell'addome mentre il ventre è bianco e il petto è fittamente screziato di scuro. Zampe e becco nerastri; il becco è mediamente lungo e curvo all'ingiù e le dimensioni sono di poco inferiori ad un merlo. In abito nuziale è inconfondibile.



In periodo invernale le parti superiori sono grigiastre e l'addome è completamente bianco. In questo piumaggio è molto facile confonderlo con il piovanello comune il quale però ha un sopracciglio più evidente e un becco più lungo, ma non sempre queste differenze sono evidenti, specie se i soggetti sono lontani. In inverno il problema non si pone alle nostre latitudini perché da noi è presente solo il piovanello pancianera. Ecco entrambi i soggetti a confronto:



Altro soggetto simile al piovanello pancianera in abito invernale è il piovanello tridattilo che però ha un becco più corto e la testa grigio chiara, quasi bianca, e soprattutto frequenta soprattutto i litorali dove talvolta però usa sostare anche il piovanello pancianera

Piovanello tridattilo



© Emanuele Stival

Piovanello pancianera

Ecco di seguito un gruppetto di piovanelli tridattili che tipicamente in alimentazione seguono le risacche del mare correndo rapidamente. Talvolta sul piumaggio invernale spicca una macchia nera come visibile nei due soggetti a destra.



Ecco nella foto seguente un gruppo di piovanelli pancianera frammisto ad alcuni piovanelli tradattili; noterete come quest'ultimi appaiono quasi completamente bianchi quando osservati assieme.

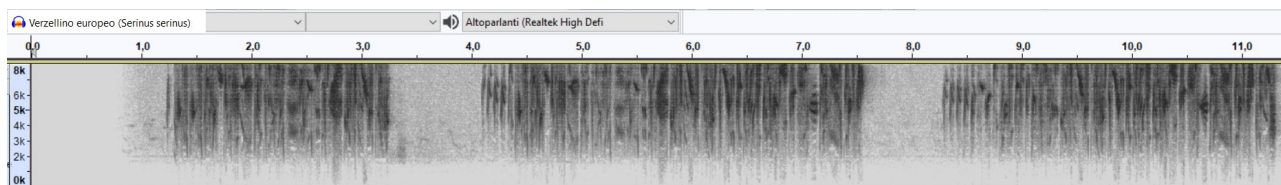
© Emanuele Stival



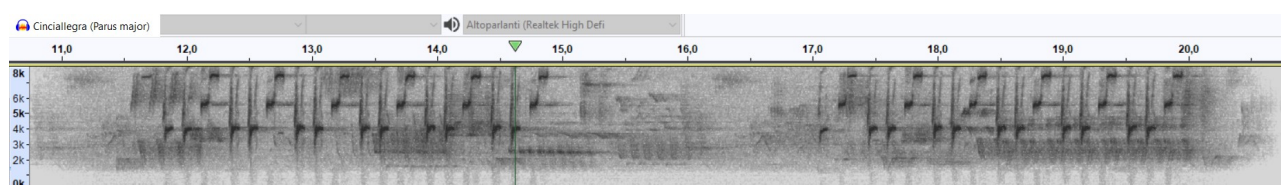
22/5/2020

Il canto di verzellino, cinciallegra e beccamoschino

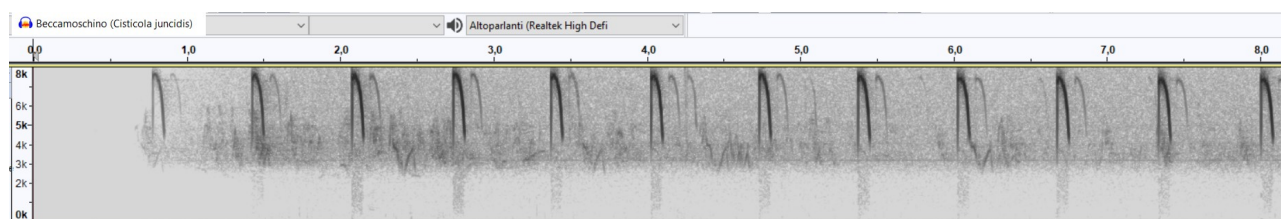
Parliamo del canto del verzellino che si può facilmente riconoscere per essere fatto di strofe che durano vari secondi con uno strillio continuo e alternato a brevi pause. Lo spettrogramma sotto evidenzia queste fasi.



Il canto della cinciallegra che è molto vario nella sua espressione più tipica assomiglia ad un seghetto in azione mentre taglia del metallo; poi si può alternare ad altre sonorità sempre piuttosto potenti e chiare. Nello spettrogramma sotto si vedono questi stridii che si ripetono in sequenze intervallate a più o meno brevi pause



Infine trattiamo il beccamoschino, tipico di aree aperte con folta vegetazione erbacea e quindi lontana dai giardini. Ha un canto molto caratteristico con nessuna variazione e che è costituito da un forte zip ripetuto in cadenza (la cosa si vede bene nello spettrogramma sotto) ed eseguito anche a lungo. Spesso quando canta esegue anche un volo a "festoni" che è in sincronia con il canto.

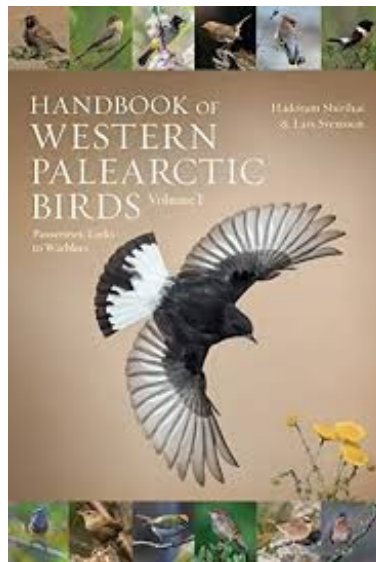


Il libro: Handbook of western palearctic birds: Passerines - Hadoram Shirihai e Lars Svensson

Un libro fotografico che è veramente monumentale con autori delle foto anche italiani come il nostro bravissimo Daniele Occhiato. Il costo non è proprio indifferente ma è veramente ricco. Pensate che ad esempio al passero solitario sono dedicate 3 pagine all'incirca formato A4 (con 12 foto). Per specie più "difficili" come ad esempio la monachella ben 6 pagine. Potete vedere in anteprima tante pagine da questo link:

[https://books.google.it/books?](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=NchwDwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=handbook+of+western+palearctic+birds+pdf&ots=dQ4FcAD95f&sig=sXdYyjuSHs24y-JoOpEhsGj1NGE#v=onepage&q&f=false)

[hl=it&lr=&id=NchwDwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=handbook+of+western+palearctic+birds+pdf&ots=dQ4FcAD95f&sig=sXdYyjuSHs24y-JoOpEhsGj1NGE#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=NchwDwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PP1&dq=handbook+of+western+palearctic+birds+pdf&ots=dQ4FcAD95f&sig=sXdYyjuSHs24y-JoOpEhsGj1NGE#v=onepage&q&f=false)



Libri Atlante Venezia (provincia e comune)

Non sempre i libri che riporto in questa bibliografia "a puntate" sono disponibili nelle biblioteche o acquistabili nelle librerie, ma in questa occasione vi consiglio senz'altro due lavori veramente utili di cui sono stato anche autore e che sono completamente gratis e disponibili. Si tratta di:

Nuovo atlante degli uccelli nidificanti e svernanti della provincia di Venezia

Uccelli di Laguna e di città - L'atlante ornitologico del comune di Venezia 2006-2011



Li trovate entrambi in questa sezione del sito internet del museo di Storia Naturale di Venezia:

<https://msn.visitmuve.it/it/ricerca/pubblicazioni-scientifiche/altro/>

25/5/2020

Spioncello

Abbiamo già parlato del riconoscimento di pispola e prispolone trascurando lo spioncello che è un po' più facile da distinguere dalle due consimili specie. Esso mostra in abito estivo un petto rosato e parti superiori grigio – brune con un evidente sopracciglio bianco. La coda come le altre due specie presenta delle timoniere esterne bianche. Le zampe che sono un buon elemento di distinzione dalle altre due specie sono nerastre (possono apparire in controluce però anche rossastre). In questo piumaggio lo vediamo in volo sotto. In abito invernale che è più frequente in pianura è bruno – grigio superiormente e con marcate striature scure su petto e fianchi bianchi. In questo piumaggio si distingue da pispole e prispolone dal sopracciglio distinto, zampe nerastre e striature sul dorso poco o pochissimo marcate. Il verso che si pensava utilissimo nel riconoscimento, più recentemente si è osservato che talune sonorità non aiutano ed è quindi arduo utilizzarle ai fini del riconoscimento. Nella foto sotto a destra un individuo in abito invernale.



Ecologia: mortalità degli uccelli e popolazioni

L'osservazione di venerdì scorso di una passera d'Italia morta mi è di spunto di parlare della mortalità degli uccelli e delle loro popolazioni. Spesso l'uomo è una delle cause principali della morte degli uccelli causata sia direttamente che indirettamente. Tra le cause dirette e volontarie annoveriamo l'attività venatoria, il bracconaggio e l'uccisione per divertimento. Poi ci sono varie altre cause indirette o dirette ma non con lo scopo di uccidere gli uccelli. Molti sono gli uccelli che muoiono per l'impatto con mezzi di trasporto (auto, treni, aerei, ecc.) contro vetrate, e ancora impatti con linee elettriche, pale eoliche. Oppure ancora l'inquinamento in agricoltura e non che causa la mortalità di insetti o anomalie che causano poi di conseguenza la morte degli uccelli. Altre cause sono più o meno sottili come la mortalità causata da animali domestici allevati dall'uomo, che non rientrano nell'equilibrio naturale, oppure dalla plastica abbandonata o anche da altri comportamenti irresponsabili come ad esempio l'abbandono di lenze da pesca o fili. Nelle foto sotto che riporto ad esempio la passera d'Italia morta perché impigliata in un filo e un gufo comune impigliato in una lenza; di solito non muoiono subito ma dopo lunghe sofferenze. E questi solo alcuni esempi, sicuramente ho dimenticato varie cause.



La mortalità degli uccelli si riflette poi direttamente sulle popolazioni degli stessi causandone declini più o meno rapidi. Una popolazione di una certa specie infatti è costituita dai singoli individui e quindi quando la morte sopraggiunge in numero maggiore di quanto siano le nascite la popolazione entra in declino. Questo può succedere in ristrette aree geografiche ma anche a livello mondiale. Poi ci sono ancora delle cause che non portano direttamente alla morte degli uccelli ma ne causano un declino come avvenne vari decenni fa quando si scoprì che il DDT faceva danni assottigliando il guscio delle uova o rendendole meno fertili dei falchi pellegrini: non morivano uccelli ma non ne nascevano e questo causa danni alle popolazioni. Poi un'altra causa subdola sono la riduzione dell'habitat d'inverno (vedi campi arati invece che lasciati con le stoppie) che rendendo più difficile trovare il cibo alle popolazioni selvatiche causa un aumento di morte per denutrizione o malattie o ancora perché soggetti deboli diventano maggiormente vittima dei predatori. Ma poi aggiungiamo anche la riduzione dell'habitat di nidificazione come la restaurazione degli edifici che impediscono la nidificazione di rondoni, passeri, rondini, balestrucci, ecc. dove prima nidificavano; gli uccelli sono così costretti a trovare altri siti che in molti casi, se li trovano, sono meno efficaci nel consentire un successo riproduttivo (ad esempio nidi più visibili e soggetti alla predazione più facilmente). Non dimentichiamo poi il taglio degli alberi morti o malati che sono usati dai picchi, o dal tipico "sottobosco" che spesso è costituito da rovi odiati dagli uomini ma che sono un habitat adatto per la

nidificazione di molte specie come capinere, canapini comuni, averle piccole, ecc. Per fortuna qualche volta l'uomo agevola la nidificazione degli uccelli ad esempio con le cassette nido, ma c'è molto spazio per migliorare cominciando da noi stessi comportandoci meglio nei confronti della natura; pensate ad esempio solo alle vetrate che abbiamo a casa e che possiamo rendere meno mortali per gli uccelli.

